

A un passo il traguardo di quota 500mila firme per i quesiti. A destra Giovanardi avverte: non accettiamo nessuna vera modifica

Fecondazione, il referendum non si ferma

Angius risponde a Prodi: «Nessuna demonizzazione, neanche nel centrosinistra». Banchetti aperti fino a domenica

Maria Zegarelli

ROMA Insomma, basta con la demonizzazione del referendum. Inutile indicarlo come uno strumento di divisione del paese o addirittura come un'arma usata contro qualcuno. Ieri nel dibattito sempre più aspro sul referendum per abrogare la legge sulla fecondazione assistita, è intervenuto il capogruppo Ds in Senato, Gavino Angius, rispondendo così anche a Romano Prodi che aveva evocato il rischio di lacerazione del paese nel caso di un voto. Mentre dal centro destra è continuato il lancio di anatemi contro l'ipotesi del referendum, ormai sempre più vicina, Angius intervenendo all'assemblea della Quercia al Senato ha detto che trova «davvero strano il clima che si sta creando intorno alla questione della fecondazione e dell'eventuale referendum. Noi consideriamo la legge approvata dal Parlamento una legge sbagliata, arretrata, pericolosa. Ci siamo battuti per modificarla in Parlamento ma la maggioranza è stata sorda, come spesso avviene, ad ogni nostra sollecitazione». È vero, ha ribadito, questi sono temi che riguardano la coscienza e «la sfera personale di ogni cittadino. Perché affermare allora, anche nel centro sinistra, che la prova referendaria lacererebbe il paese? Per-



Raccolta di firme per il referendum abrogativo della legge sulla fecondazione assistita

Dario Orlando

ché demonizzare una prova di democrazia che in passato ha risolto trasversalmente questioni importanti che il Parlamento non aveva saputo affronta-

re». **Prove di democrazia** Ma i mal di pancia dentro l'Ulivo ci sono ancora, la Margherita che su questo tema conti-

nua ad divisa e la raccolta delle firme per il referendum ha riaperto il divario. Ma anche nei Ds ci sono sfumature diverse. C'è chi ritiene che sia possi-

bile in Parlamento fare una buona legge senza andare necessariamente al referendum e chi, invece, è convinto che con questa maggioranza non sia possi-

bile. Massimo D'Alema, intervenendo alla Festa dell'Unità di Bologna, mentre Angius ribadiva che ogni posizione è legittima, «ma proprio per questo non bisogna condannare la scelta, democratica, di poter cambiare attraverso un referendum una legge che è inconciliabile con i principi laici che reggono il nostro Stato», diceva: «Abbiamo aderito al referendum perché riteniamo che la legge vada corretta. Se la si può correggere in Parlamento, tanto di guadagnato. Non abbiamo una particolare passione per il referendum, non lo abbiamo promosso per dividere il paese». Secondo Vannino Chiti, invece, è convinto «che, salvo miracoli, con questi rapporti di forza non ci siano le condizioni in Parlamento per avere una legge positiva sulla fecondazione». Dunque, prosegue la raccolta di firme, andrà avanti fino al 26 prossimo, in tutte le segreterie dei comuni, nelle sedi del partito, in quelle della Cgil. Si vuole arrivare al margine di sicurezza rappresentato da 50mila firme in più oltre quelle previste.

Rattoppi a destra Ora che il traguardo è vicino lo hanno capito anche nel centro destra. E allora si tenta il tutto per tutto: affondi senza sosta. Ancora ieri il vicepremier Gianfranco Fini è tornato a difendere la legge, che «non è perfetta», ma è «contrarissimo» ad abolirla. Si dice pronto a discutere le parti che non vanno, modificarle,

ma più di questo non si può fare. Bisogna aspettare per capire se «il referendum è per abrogare l'intera legge o abrogarne alcune parti». E poi giù con Frankenstein e Mengele. L'Udeur sta addirittura pensando ad un'iniziativa legislativa per scongiurare l'ipotesi referendaria. Ad annunciarlo è stato il presidente dei senatori, Mauro Fabris, il quale ha parlato di «effetti devastanti e laceranti per il Paese». Il filosofo Massimo Cacciari si chiede perché mai un paese che non si è lacerato sul «divorzio e sull'aborto» dovrebbe «dilaniarsi sulla fecondazione assistita?». Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, avvisa: si potranno apportare «cambiamenti ragionevoli della legge 40» purché «si lascino dei palletti sono invalicabili». I Verdi fanno sapere che per quanto li riguarda non si farà «nessuna accordo truffaldino in Parlamento su una legge che va abrogata». Alfonso Pecorella Scario è sicuro che si andrà al referendum «lo vinceremo e abrogheremo la legge».

l'Unità on line

Fecondazione, volete sapere dove firmare?

Su www.unita.it

i banchetti di tutta Italia

«Il governo non riuscirà a cancellare l'antifascismo»

Teresa Mattei, leggendaria staffetta partigiana, sta raccogliendo firme contro i tagli all'Anpi: «Così Berlusconi rispolvera il progetto P2»

Franco Giustolisi

Prima staffetta partigiana, poi dirigente del Cln della Toscana. Suo fratello Gianfranco si suicidò a via Tasso nel timore di non poter sopravvivere alle torture e di essere quindi costretto a fare i nomi dei compagni. Lei, Teresa Mattei, quando quel 2 giugno del '46 arrivò a Montecitorio la chiamavano la ragazzina essendo la più giovane, con i suoi 25 anni appena compiuti, dei parlamentari che si accingevano a preparare e varare la nostra Magna Carta. Era un po' la cocchietta di Umberto Terracini, presidente dell'Assemblea Costituente, e anche Palmiro Togliatti la teneva in buona considerazione. Un giorno lui, il leader del Pci, la pregò di consegnare a Terracini, anche lui comunista, una lettera e di trasmettergli al più presto la risposta. Teresa salì da Terracini che aprì subito la missiva. Dopo averla letta la ridusse in mille pezzettini che mise in una busta. Lei tornò giù e consegnò la risposta. Nel 1955 Teresa verrà espulsa con una motivazione di comodo evidente «per il suo dissenso sulla politica agraria sovietica». Oggi è stata tra i primi a reagire alla notizia che si vogliono tagliare i fondi all'Anpi. Sta raccogliendo le firme dei decorati al valor partigiano, singoli ed Enti, come i tanti Comuni italiani, da Marzabotto a Stazzema, da Fivizzano a Barletta, teatri delle stragi nazifasciste. È sua intenzione recarsi con una delegazione dal capo dello Stato per riaffermare i principi della guerra di liberazione, dell'antifascismo, della Costituzione, della democrazia.

Il presidente del Consiglio ha giurato fedeltà alla Costituzione.

Non la tradisce mancando puntualmente, tra l'altro, a ogni ricorrenza del 25 aprile?

«La tradisce nei suoi punti fondamentali da quando governa questo Paese. Iniziando dai macelli compiuti dal suo governo nel luglio del 2001 a Genova, continuando con una serie di leggi scritte dai suoi legali per salvarlo dalla galera, bloccando anche i lavori del Par-

lamento, e, soprattutto con l'infame decisione di mandare i nostri soldati a fare la guerra al popolo iracheno».

Si parla tanto di memoria condizionale. Ma cosa significa?

«Nei programmi scolastici l'insegnamento della Storia si ferma alla prima guerra mondiale, questa è la dimostrazione che non è da oggi che si cerca di occultare la vera storia del nostro

Paese. Per fortuna esistono ancora dei testimoni viventi e dei documenti che anche se occultati per decenni costituiscono l'unica verità storica sui terribili anni del fascismo e della guerra, e aiutano i giovani a comprendere l'origine della nostra democrazia e libertà».

C'è un gran rifiorire di revisionisti e di cerchibottisti. A una trasmissione televisiva, Paolo Mie-

li, che io considero il principe dei cerchibottisti, ha osato affermare che la responsabilità delle stragi è anche delle popolazioni che le hanno subite e dei partigiani. Ha aggiunto che buona parte del popolo non era né dalla parte dei partigiani, né dei fascisti. Gli dava manforte un revisionista doc come il professor Francesco Perfetti, direttore di «Nuova storia contemporanea» che non volle pubblicare i miei articoli sull'Armadio della vergogna.

«L'infamia di certi personaggi non la commo, il fascismo ha significato 3000 morti nelle piazze italiane per il suo avvento al potere, migliaia di cittadini imprigionati o mandati al confino per dissenso politico, dei milioni di morti sui campi di guerra dell'Europa e di tutto il mondo. Il fascismo di Salò fu direttamente responsabile delle mille stragi che hanno insanguinato l'Italia, della deportazione di 43.000 cittadini italiani nei lager nazisti, 6.600 erano ebrei ma tutti gli altri erano combattenti per la libertà e solo 300 tornarono, certamente dei caduti nella lotta di Liberazione, ma anche delle decine di migliaia di caduti dell'esercito alleato che con noi hanno liberato l'Italia. Questo per la memoria corta di certi personaggi».

Si cerca disperatamente di mettere sullo stesso piano il sangue dei vinti con quello delle vittime. Ha detto Italo Calvino che esiste un'abissale differenza: i primi si battevano per la democrazia, i secondi per la dittatura.

«Condivido totalmente il concetto di Calvino».

E ora il governo nel suo insieme va a testa bassa contro l'Anpi tagliando i fondi...

«Questo fa parte dell'operazione immaginata tanti anni fa da Licio Gelli e dalla P2 e perfettamente personificata da questo governo. La soluzione radicale che mi auguro è rovesciare questo governo e tornare a votare secondo i principi della Costituzione».

partigiani

La Toscana vota la Liberazione la Casa delle libertà si astiene

FIRENZE La Toscana chiede una legge nazionale che «permetta di celebrare adeguatamente» il 60° anniversario della Resistenza e della Liberazione. È il risultato di un voto del consiglio regionale, su una mozione presentata dal gruppo dei Democratici di sinistra che ha trovato il consenso di tutto il centro sinistra compreso Rifondazione e che non ha incontrato nessun voto contrario, per l'astensione della Casa delle Libertà e l'assenza dall'aula dei consiglieri di Alleanza nazionale.

I diesei toscani hanno accolto l'appello del presidente nazionale dell'Anpi Arrigo Boldrini, promosso su queste pagine. Una denuncia verso la maggioranza, verso il governo, che attaccano in modo sistematico i valori repubblicani, che tagliano i soldi all'Anpi e che sottofingono le celebrazioni della Resistenza. E in Toscana si è alzato un muro: «Questo consiglio ha da tempo promosso un nutri-

to programma di iniziative riguardo al 60° anniversario della Liberazione», ha illustrato nella relazione in aula la diessina Anna Annunziata. «Tale impegno - ha aggiunto - trae origine dalla volontà di conservare e mantenere viva la memoria, fornire alle giovani generazioni una corretta interpretazione del passato quale salda indicazione per il futuro e, come ha più volte ripetuto il Presidente della Repubblica Ciampi, fare sì che la Resistenza, la Liberazione e la successiva Costituzione repubblicana rappresentino il cemento dell'identità e dell'unità nazionale. Desta forte preoccupazione la decurtazione dei finanziamenti assegnati in campo nazionale alle associazioni della Resistenza» e per questo, oltre la suddetta legge, la mozione votata chiede anche «finanziamenti per le iniziative delle associazioni combattentistiche e della Resistenza».

I Ds della Regione incontreranno lunedì la presidente del comitato provinciale di Firenze dell'Anpi Mira Pieralli e le consegneranno un assegno da duemila euro quale loro contributo al fondo di solidarietà per l'organizzazione del 60° anniversario della Liberazione. «Non risolverà i problemi dell'associazione dei partigiani, ma testimonia l'impegno di questi mesi dei Ds e della Toscana tutta nel promuovere decine e decine di iniziative per celebrare la Resistenza e la Liberazione».

Lettera del ministro a Casini. Intanto ecco la fiducia sulla legge delega sull'ambiente. Ds: insulto al Parlamento

Matteoli contro il governo: non ho fondi per le alluvioni

ROMA Davvero una giornata nera quella di ieri per l'Ambiente. E non ci riferiamo alla qualità dell'aria che respiriamo. Ci riferiamo a quella che tirava in Parlamento: il governo ha chiesto la fiducia sul disegno di legge della delega ambientale blindando il testo. Si tratta di una legge che di fatto svuota il Parlamento di ogni competenza di rilievo al riguardo, assegnando poteri ad un Comitato dei saggi che dovrà scrivere l'intera materia. Le votazioni sono previste la prossima settimana, mercoledì, come ha annunciato ieri il sottosegretario ai rapporti con il Parlamento, Cosimo Ventucci. L'altra notizia è che il ministro Altero Matteoli ha scritto una lettera al presidente della Camera, Pierferdinando Casini, denunciando l'assoluta mancanza di soldi al suo dicastero malgrado le ripetute richieste avanzate al Ministero dell'Economia e

delle Finanze. Non ci sono fondi neanche per «la copertura degli interventi di messa in sicurezza, facendo riferimento in particolare alle ipotesi di spesa pervenute dalle Autorità di Bacino ed una serie di interventi dei quali mi era stata segnalata l'urgenza e l'indilazionabilità per il pericolo che poteva derivare dalla pubblica incolumità da una loro mancata realizzazione». Il governo, cioè, comunica Matteoli non può garantire interventi per scongiurare rischi gravissimi. Altero Matteoli dice a Casini che anche la sua richiesta «di garantire quantomeno invariato il complesso delle risorse previste a legislazione vigente dal 2003 è stata infine disattesa».

I soldi a disposizione del Ministero per il 2004 sono addirittura minori di quelli del 2003 che pure erano già stati pesantemente tagliati. Di fatto, la

Finanziaria 2004 ha ridotto i finanziamenti a 578.995.772 euro. L'anno precedente erano di 937.168.772. «Una giornata nera per l'Ambiente - commenta Fabrizio Vigni capogruppo Ds-Ulivo alla Camera -». Da una parte il voto di fiducia sulla delega ambientale, un provvedimento che ormai da tre anni ha gettato nell'incertezza e nella paralisi tutta la legislazione ambientale. Dall'altra i tagli impressionanti alla spesa per la tutela dell'ambiente. Un solo esempio: i fondi per la difesa del suolo sono stati ridotti a 224 milioni di euro, cioè più che dimezzati rispetto al precedente governo. Chi dovremo ringraziare alla prossima alluvione? Matteoli non può salvarsi l'anima scaricando la colpa sul resto del governo. Un ministro dell'ambiente che non riesce a difendere neppure il minimo indispensabile per le aree a rischio, o si

dimette oppure è pienamente responsabile di quanto accade».

«La seconda fiducia che il governo pone al Senato sul ddl di delega ambientale rappresenta l'ennesima vergogna per il Parlamento, a cui l'esecutivo sottrae prerogative assegnategli dalla Costituzione», dice il Verde Sauro Turroni, vicepresidente della commissione Ambiente di Palazzo Madama. «La richiesta di fiducia è una dichiarazione di guerra preventiva al ruolo del Parlamento in questo campo», sottolinea Fausto Giovanelli, capogruppo Ds della Commissione. Una decisione «estremamente grave» secondo Sergio Gentili e Edo Ronchi, di Sinistra ecologista. Dicono: «Questa è un'accelerazione che impedirà di cogliere quelle necessarie modifiche alla legge che erano state avanzate da molte associazioni e forze sociali».

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA

Allarme democrazia
«Con i barbari non si tratta»: intervista a Oliviero Diliberto

Sinistra al bivio, tra unità e differenze
Cazzato, Maconi, Cirone

Costituzione, la riforma eversiva
Sergio Pastore, Alfiero Grandi

Diritti da ricostruire
Dall'Alitalia ai contratti negati: Rocchi, Armuzzi

La fecondazione proibita
Un referendum per la civiltà: Bellillo, Dato, Pisa

Il poeta della realtà
Giovanni Raboni ricordato da Mario Lunetta

Abbonamento annuale: € 36,00
da versare sul ccp 30756696
intestato a Laerre
Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma
Tel. 06/6840081
redazione@larinascita.net

passione e ragione